

quanto ai diritti di copia, siccome vanno esclusivamente a beneficio del segretario, forse non se ne sarà tenuto conto, e non saranno compresi in questo stato.

Io chiedo dalla cortesia del relatore uno schiarimento a questo riguardo, potendo ciò molto influire sul voto che sarò per dare: imperocchè ove fossero esclusi i diritti di copia, che in ragione di centesimi ottanta per foglio non sono di lieve momento, la retribuzione del segretario sarebbe molto maggiore, e tale da potersi ridurre.

FALQUI-PES, relatore. I diritti menzionati nella nota che ebbi l'onore di legger poc'anzi, sono tutti quelli che dal segretario si percevano e che sono accordati per disposizione della legge.

CHIARLE. Anche quelli di copia?

FALQUI-PES, relatore. Tutti.

Voci. No! no!

FALQUI-PES, relatore. Il segretario percepisce i diritti che gli sono dalla legge accordati. Siccome la legge parla di tutti i diritti, così nello stato di cui diedi lettura si comprendono tutti.

BOTTA. I diritti ai quali accenna il signor relatore sono diritti fissi, per così dire, notarili. I segretari figurano come notai. Il notaio ha nel regio editto 25 luglio 1822 la tabella dei diritti che può percevere per gl'istrumenti e per i testamenti: diritti questi che variano secondo le località; questi sono diritti fissi, a quali si aggiungono i diritti delle copie, e questi diritti delle copie sono pure comuni a tutti i segretari della magistratura.

Il segretario di Cassazione è tenuto a pagare scritturali con uno stipendio fisso, ma quando è sopraccarico di lavoro allora può prendere scritturali provvisori, il che è per lui di molto utile; perchè egli dando, per esempio, dieci soldi di beneficio ad un calligrafo, benchè quanto esce dall'ufficio delle segreterie dei tribunali non sia sempre colla necessaria chiarezza e nitidezza scritto, dando, dico, per esempio, dieci soldi di beneficio, ne ha per lo meno 30 per lui. Questo è pur troppo ciò che aggrava i litiganti nel nostro paese.

Conseguentemente qui ha niente a che fare quella certa cifra allegata, e dal signor relatore e dal signor Arnulfo, perchè io credo che sono esclusi tutti i diritti di copia che formano il reddito di tutti i segretari de' magistrati.

ARNULFO, commissario regio. Io prendo la parola per dichiarare che nella cifra accennata dall'onorevole relatore sono compresi precisamente i diritti di copia, perchè se non vi fossero compresi saremmo molto lontani dalla cifra medesima.

L'onorevole deputato Botta sa che per il segretario di Cassazione non vi sono altri diritti salvo quelli di copia e quelli di sentenza, i quali non sono come quelli dei notai in ragione dell'ammontare dell'atto, ma sono semplici diritti fissi non gradualati, e non cambiano perciò col cambiare dell'ammontare della sentenza medesima; ragione per cui, siccome fu prescritta dal Ministero di grazia e giustizia la trasmissione della nota di tutto ciò che il segretario percepisce, così si sono messi anche i diritti di copia. Ciò io osservo alla Camera affinchè possa pronunciare sullo stipendio destinato alla carica, non alle persone, e per questa ragione m'astenni dal pronunciare qual sia il mio voto sulle fatte proposizioni, e mi sono limitato a dare schiarimenti e rettificare fatti.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del deputato Botta che riduce lo stipendio del segretario del magistrato a lire 6000.

Chi approva questa riduzione voglia alzarsi.

(Dopo prova e controprova la Camera non adotta.)

Pongo ai voti la proposta del deputato Sulis, la quale riduce questa somma di lire 10,000 a lire 7500.

(È approvata.)

La parola è al deputato Demarchi.

DEMARCHI. Io voglio pregare la Camera di volersi limitare per ora alla riduzione degli stipendi al *maximum* prestabilito, senza toccare a quello del secondo presidente del magistrato di Cassazione, altrimenti converrà anche includere nelle riduzioni l'avvocato generale che gode di uno stipendio eguale, perchè a lui pareggiato nella legge costitutiva del detto magistrato.

Che se si riducesse soltanto lo stipendio del secondo presidente, e non quello dell'avvocato generale, ne verrebbe che questi rimarrebbe implicitamente collocato in grado superiore al primo, cosa che non si debbe pregiudicare ma vuolsi rimandare al tempo dell'esame della legge sul nuovo ordinamento giudiziario.

Propongo pertanto che non si riduca lo stipendio del secondo presidente di Cassazione, finchè non si faccia la classazione generale degli stipendi della magistratura.

MICHELENI. Mi sembra che gli argomenti dell'onorevole Demarchi non dimostrino altro, se non che, quando sarà ridotto lo stipendio del secondo presidente della Corte di cassazione, converrà pure che ad un'eguale somma si riduca quello dell'avvocato generale.

PRESIDENTE. La Commissione aveva proposto la riduzione dello stipendio a lire 12,000, ma siccome il deputato Demarchi ha fatto un'altra proposta, così io le debbo porre ai voti separatamente.

Pongo dunque ai voti la riduzione proposta dalla Commissione.

(È approvata.)

DEMARCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DEMARCHI. Ora sono costretto a proporre la riduzione a 12,000 lire dello stipendio dell'avvocato generale della Corte di cassazione.

PRESIDENTE. Consulto la Camera se intenda appoggiare questa proposta.

(È appoggiata.)

(Posta ai voti, è approvata.)

FALQUI-PES, relatore. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

FALQUI-PES, relatore. Il ministro di grazia e giustizia, seguendo le disposizioni date dal ministro delle finanze nell'istruzione comunicata a tutti i dicasteri il 15 maggio 1850, ha aggiunta ad ogni rispettiva categoria di personale una somma per gratificazione e sovvenzione, e questa somma si è anche in questa categoria espressa nella somma di lire 700.

La Commissione del bilancio ha creduto che debba questa somma eliminarsi dalla categoria, appunto perchè trattandosi di un magistrato per cui sono stabiliti degli stipendi fissi, e per cui non vi deve esser luogo ad arbitrio, non era il caso di lasciare questa somma, e quindi si è creduto di eliminarla dal bilancio lasciando sussistere la categoria *Casuali*, ed anzi accrescendola, come vedremo a suo luogo.

FRANCHI. Mi pare che la somma di lire 700 portata per gratificazioni e sovvenzioni debba mantenersi, non ostante le ragioni che furono allegate dall'onorevole relatore.

Io credo che nella stessa categoria vi sono degli impie-